

«Gerace non ha riapposto i vincoli su mille ettari dell'oasi nella zona nord È stata esclusa l'area di Romagnoli»
Denunciano i verdi Amendola e De Petris

«Forse sarà un errore» afferma l'assessore Il Pci chiede l'approvazione immediata della legge urbanistica regionale Anche la valle dei Casali è minacciata

Nel parco di Veio spunta il cemento

L'assessore «Tra 10 anni resteranno le erbacce»

Un Lungotevere spoglio, senza nemmeno un albero, i parchi delle ville storiche deserti. I prati secchi, questo potrebbe essere lo scenario di Roma tra dieci anni. L'assessore all'ambiente Bernardo non lascia alternative: se si vuole che la capitale conservi il suo patrimonio di verde pubblico, si devono trovare i fondi subito, anche a costo di affidare agli sponsor tutta o quasi la responsabilità della manutenzione del verde presente nella città. Ieri nel corso di una conferenza stampa in campidoglio alla presenza del direttore dei giardini Vergari e del presidente della commissione e dell'assessore all'ambiente Mammoliti l'assessore all'ambiente ha fornito un quadro della situazione del verde nella nostra città. 3.600 ettari al quale andranno ad aggiungersi entro la fine dell'anno altri 140 ettari con l'apporto dei parchi di Monte Mario, Villa Chigi, Tor di Quinto, Tor de Cenci e Borghetto Malabarba. Uno spazio enorme del quale l'assessore all'ambiente e il servizio giardini del Comune devono curare i progetti di ristrutturazione e soprattutto la manutenzione. Ma conservare il verde costa e quest'anno dovranno bastare gli 800 milioni rimasti nelle casse del comune. «Solo per costruire un impianto d'irrigazione adeguato», afferma l'assessore Bernardo, «servirebbero 100 miliardi. Il comune oggi è costretto ad accontentarsi di appena otto autobotti che durante il periodo estivo sono tutte impegnate nei parchi per il servizio antincendi. Negli anni passati sono morte 14.700 piante ora sono necessari 3 miliardi e mezzo per la riforestazione». Dei 44 miliardi richiesti dal comune per il completamento e la progettazione di nuovi interventi solo 12 ne sono stati accordati. Resteranno probabilmente sospesi i progetti di ristrutturazione del parco Nemorense per il quale sono necessari cinque miliardi, il completamento del parco della collina Lanciani (20 milioni), la realizzazione del parco Borghetto Malabarba (3 miliardi), la manutenzione delle ville storiche (2 miliardi e mezzo), l'acquisto di autobotti un miliardo e mezzo. «Con uno stanziamento così esiguo cosa possiamo fare?», continua Bernardo. «Da settembre cominceremo a chiedere alle banche di sponsorizzare le nostre iniziative e a recuperare i miliardi perduti che lo stato deve al comune per gli usi civili».



Mapa dei metri quadrati d'ombra circoscrizione per circoscrizione

Quel fazzoletto di verde sotto casa

La tredicesima (Ostia, Castel Fusano) è la più verde delle circoscrizioni romane. Il cemento vince invece in XVIII: gli abitanti della Balduina e dell'Aurelia hanno appena un metro quadrato d'erba per uno. In totale più di tremila ettari. Siamo ben lontani dagli standard urbanistici delle altre capitali europee. Un parigino possiede 18 metri di verde e un londinese addirittura 22.

BIANCA DI GIOVANNI

Soltanto 800 i dipendenti dei servizi giardini che accudiscono i più di 30 milioni di metri quadrati di verde pubblico. La cifra comprende anche i 131 ettari di verde urbano e il verde archeologico e monumentale. Solo 8 circoscrizioni su 20 superano la soglia dei 9 mq per abitante prevista dagli

Niente verde per l'Inviolatella. La delibera Gerace ha «dimenticato» di ridestinare a verde e servizi 150 ettari dove il finanziere Romagnoli ha progettato un milione di metri cubi di cemento. Lo denunciano i verdi Amendola e De Petris. «È il segno di collusione con gli interessi fondari», accusa De Lucia, capogruppo Pci alla Pisana. Anche nella valle dei Casali il rischio del cemento.

CARLO FIORINI

Mille ettari in pieno parco di Veio esclusi dai vincoli ambientali della delibera Gerace. All'Inviolatella, tra la Cassia e la Flaminia, alle porte della città, su 150 ettari del finanziere Romagnoli, i vincoli sono scomparsi, scongelandosi così un progetto della società Acqua Marcia che prevede l'edificazione di un milione di metri cubi di cemento. Ad accorgersi della cancellazione dei vincoli sono stati i consiglieri comunali verdi Gianfranco Amendola e Loredana De Petris che hanno presentato un'interrogazione urgente al sindaco. E il verde è in pericolo anche nella valle dei Casali: il progetto di costruzione di una parrocchia, su via Bravetta, rischia secondo Italia Nostra e

l'associazione in difesa della valle, di pregiudicare il progetto di istituzione del parco nella vallata. Spulciando negli elaborati grafici allegati alla delibera di ripristino dei vincoli ambientali decaduti, i consiglieri comunali Amendola e De Petris hanno scoperto che nel parco di Veio non sono più destinati a verde e servizi, ritagliati qua e là, ben mille ettari. «L'esame della delibera della giunta», scrivono in una nota i due consiglieri - dimostra che il provvedimento è del tutto insufficiente, serve una variante generale al piano regolatore. «Se fosse vero quanto denunciano i consiglieri verdi», dice Paolo Berdini, segretario regionale dell'Istituto di urbanistica - si tratterebbe di un fatto gravissimo, non solo per quelle parti rimaste senza vincoli, ma perché tutte le imprese che hanno presentato progetti di edificazione avrebbero più facilità a vincere i ricorsi presentati al Tar del Lazio. E a minacciare l'intera delibera dell'assessore al piano regolatore Gerace c'è un ricorso che il Tar del Lazio valuterà proprio oggi, mentre negli uffici della commissione edilizia del comune continuano a piovere richieste di edificazione, per milioni di metri cubi di cemento. «La delibera di Gerace è una fragilissima barriera a difesa del verde», dice l'urbanista Vezio De Lucia, capogruppo del Pci alla regionale - e la denuncia di Amendola sul parco di Veio dimostra la collusione di chi amministra con gli interessi fondari». Secondo De Lucia si deve approvare immediatamente la variante generale di salvaguardia e varare al più presto la legge regionale sulla conferma automatica dei vincoli, già ripresentata dal Pci nella nuova legislatura.

Con il decadimento dei vincoli ambientali c'è stata una corsa sbrigliata da parte delle società immobiliari nel ripresentare progetti di edificazione, che se pur bocciati dalla

Il coordinamento unitario di Roma per i referendum elettorali ha già raccolto 55.000 firme su un obiettivo di 80.000. Il partito comunista italiano per contribuire al raggiungimento di tale obiettivo ha lanciato 10 giorni di mobilitazione straordinaria per la raccolta delle firme sui referendum elettorali, dal 5 al 15 luglio.

TUTTE LE SEZIONI SONO INVITATE AD ORGANIZZARE ALMENO UNA INIZIATIVA ENTRO IL 15 LUGLIO

Per informazioni rivolgersi ad Agostino Ottavi e Marilena Tria in federazione. Tel. 4071400.

estate alla villetta
Giovedì 19 luglio, ore 20.30
film:
PIANETA AZZURRO
Venerdì 20 luglio, ore 20.30
concerto:
SERATA COUNTRY
Sez. Pci Garbatella (La Villetta)
Via Passino, 26
Gruppo cultura Pci
Fgci Garbatella

Venerdì 13 luglio, ore 16,
presso la sala stampa
della Direzione del Pci (via dei Polacchi)
Comitato regionale e Crg
Odg
Le lotte per il lavoro e iniziative dei comunisti nel Lazio
Presiede:
Mario QUATTRUCCI, segretario regionale
Relazione di:
Franco CERVI, della segreteria regionale
Partecipa:
Adalberto MINUCCI, della Direzione nazionale

OGGI 12 luglio 1990 - Ore 18
Aula del Senato ex albergo Bologna
via di S. Chiara, 4 (Pantheon)
Ottaviano Del Turco e Aldo Tortorella
discuteranno il volume
di Paolo Ciofi e Franco Ottaviano
Un Partito per il leader
Il nuovo corso del Psi
dal Midas agli anni Novanta
Rubbettino Editore
Coordina Sandro Curzi, direttore del Tg 3
Saranno presenti gli autori

ECOLAVORO
Ass. Ambientalista Cgil di Roma
Incontro-dibattito
I veleni nell'aria
L'inquinamento nei grandi centri urbani
Partecipano: on. C. BERNARDO, ass. Ambiente Comune di Roma; on. D. FICHERA, ass. Sport, Turismo Tevere; on. V. DE LUCIA, capogruppo Pci Regione Lazio; on. F. RUSSO, deputato gruppo Verdi Arcobaleno
Introduce: G.D. ALESSANDRO, presidente Ecolavoro
Conclude: G. CALVANI, segretario Ecolavoro
Domani, 13 luglio, alle ore 10
Via Buonarroti, 12

Sez. Pci Nomentano
Via Tigrè, 18-20
Riforme elettorali
Riforme istituzionali
Discutiamone insieme
Giovedì 12 luglio
ore 16
con Antonio Lavanti
del Centro Riforma dello Stato



In alto l'obelisco di Villa Torlonia. Oggi, all'interno del parco avranno inizio i lavori di recupero. Accanto una delle aree che attendono di essere restituite alla città

dal giardino dell'Eur. Il verde pubblico della zona aumenterà entro il '90 con trenta ettari a Tor de Cenci. La II offre 19,3 mq per abitante, grazie alla presenza di Villa Borghese, Villa Ada, Villa Ciofi, il Parco di Monte Antenne, tutti grandi polmoni cittadini. Entro il '90 saranno adibiti a spazi verdi altri 6 ettari di Villa Chigi. La XX, tra le più estese, ha una media di 19 mq per abitante. Ai suoi margini, cioè a Tor di Quinto, saranno istituiti altri 30 ettari per l'anno in corso. La III gode di due mq di verde in meno per abitante (17,1) che, comunque, con villa Torlonia (oggi cominciati i lavori di restauro dei fabbricati del parco), villa Narducci, villa Miralori e villa Mercede garantisce sempre dei livelli di verde paragonabili agli standard europei. Con la I circoscrizione scendiamo a 11,9 mq per abitante. Qui troviamo villa Paganini, villa Leopardi e villa Grazioli. In questa zona, comunque, una buona fetta di verde comprende le aree archeologiche e monumentali. In XVI circoscrizione la situazione è simile alla precedente (11,4 mq per abitante). La zona, che si estende tra l'Aurelia antica e via della Pisana, comprende il Gianicolo e l'immenso parco di villa Pamphili. La XVII circoscrizione, tra via Trionfale e il Tevere, è ai

margini dell'accettabilità urbanistica con 9,5 mq di verde per abitante. Queste le otto zone "fortunate" in cui Roma si avvicina alle medie delle altre grandi capitali europee, che registrano 18 mq di verde pubblico per abitante a Parigi e ben 22 a Londra. Se escludiamo la VII e la XIV rispettivamente con 6 e 8 mq per abitante, in tutte le altre circoscrizioni (V, VI, VIII, X, XI, XV e XIX) la quota di verde per abitante si aggira sui 3 mq, appena un terzo dei valori standard, fino ad arrivare alla IX e la XIV con solo un metro quadrato e mezzo di spazio verde per abitante e alla XVIII che ne offre appena uno. Questi dati, comunque, so-

no sempre arrotondati per eccesso. In essi, infatti, sono comprese anche le semplici aiuole. Il numero degli utenti dei verde verdi, poi, non può essere riferito solo agli abitanti ufficialmente residenti a Roma, ma anche alle migliaia di persone che lavorano o studiano nella capitale. Gli spazzi che restano, quindi, ai cittadini sono davvero stretti, in barba a tutti gli standard urbanistici. Certo, la difficoltà di gestione dei grandi parchi delle ville storiche, che hanno bisogno di una cura particolare soprattutto per le piante secolari che vi si trovano, e inoltre la povertà dei mezzi a disposizione, esonerano il servizio giardini da critiche troppo severe, tuttavia il verde e l'ombra restano una richiesta disattesa.

Università Bus e bici contro i parcheggi

Un'isola pedonale che attraversi tutta la città universitaria, bus-navette tra le vicine stazioni ferroviarie, incentivi all'uso della metropolitana «Termini-Rebibbia» (di imminente apertura), una pista ciclabile verso l'ateneo. Sono questi i punti principali del contro-piano proposto oggi in una conferenza stampa dai rappresentanti della lista «Di a da sinistra» per contrastare la creazione di due parcheggi da 1600 posti auto in tutto all'interno dell'Università, decisa dal senato accademico. Le aree destinate ai parcheggi sono il «Pratone» (già recintato) davanti alle segreterie, e i campi da tennis presso la cappella universitaria. Sulla vicenda Renato Nicolini, capogruppo del Pci al Comune, e Loredana De Petris, consigliere comunale verde, hanno preannunciato interrogazioni al sindaco.



Voglia d'estate Al Pincio in skate-board o in bicicletta
Voglia d'estate e di verde. Chiuse le scuole, i ragazzi che ancora non sono andati in vacanza, si riversano al Pincio. Tra i viali del parco, è possibile scioraziare in bicicletta o in skate-board, come il bambino della foto. Magari, non tutti i passanti saranno felici del chiasso. Ma la città, ai più piccoli, non offre certo molte alternative. E poi: per lo skate-board, meglio dei sali-scendi del Pincio non c'è proprio nulla.

Denuncia del rettore Tecce: «Così non garantiamo l'assistenza»

Agosto senza infermieri Al Policlinico ne mancano 250

Estate a secco di infermieri nella sanità romana. La situazione è drammatica al Policlinico «Umberto I». Il Rettore Tecce denuncia: mancano 250 paramedici per garantire l'assistenza ad agosto. Oltre alle ferie, in estate si cerca di portare a termine i lavori di ristrutturazione. Per questo chiudono le cardiocirurgie del policlinico e del San Camillo. Interrogazione di Dp al ministro De Lorenzo.

RACHELE GONNELLI
Il Policlinico a secco di infermieri. All'Umberto I ne mancano 250 per poter affrontare con relativa tranquillità l'emergenza estate. Attualmente per garantire l'assistenza e il perdente è sempre il malato. - Denuncia Giorgio Tecce - Da gennaio ho chiesto la deroga al ministero della funzione pubblica per i 250 infermieri necessari almeno a coprire il turno over dei trasferimenti e dei pensionati. Ancora non ho ricevuto risposta, ma questo personale mi serve subito, oggi stesso, per far fronte alle ferie estive. E' indispensabile a diminuire la pressione sugli in-

fermieri in servizio. Ieri mi ha telefonato una caposala: non ce la faceva più». Per capire lo sconforto di quella responsabile di un reparto che si appella alla massima autorità del policlinico universitario, basti un dato. Con i 1200 infermieri effettivi, nel 1989 il Policlinico ha assorbito 68.000 ricoveri, 10.000 in più rispetto all'anno precedente. Si capisce, allora, anche l'annuncio della chiusura d'agosto di due settori di punta: la cardiocirurgia e la neurochirurgia. Non sono gli unici punti di crisi della sanità romana. Nell'ospedale San Giacomo a fare le spese della situazione estiva saranno i posti della rianimazione dove - a detta dello stesso coordinatore sanitario dell'Usl Rm/1 - «c'è bisogno di un'attenzione continua da parte del personale specializzato». D'estate, oltre al diritto dei lavoratori ad andare in vacanza, c'è il problema dei lavori. Si approfitta del calo di utenti, partiti anch'essi per le spiagge, per accelerare il completa-

mento degli interventi di ristrutturazione. La cardiocirurgia del Policlinico chiude anche per questo motivo, per riaprire a settembre con le nuove apparecchiature per la diagnostica emodinamica già installate. Resta il fatto che per lo stesso motivo, anche la cardiocirurgia del San Camillo sarà disattivata nel mese di agosto: devono essere ultimati i lavori di ristrutturazione programmati da più di un anno. Per i malati di cuore al San Camillo sono comunque disponibili 4 posti in terapia intensiva e 8 in subintensiva. «Il diritto alla salute dei cittadini romani non può restare legato alle stagioni». E' quanto affermano i parlamentari Russo Spena e Patrizia Aramboldi di Democrazia proletaria in una interrogazione presentata ieri al ministro della sanità Francesco De Lorenzo. «Le carenze - dicono i due demoproletari - sono tali da obbligare i cittadini a ricoverarsi nelle cliniche private o ad aspettare la fine dell'estate».